

La PIETRASCRIPTA

PRO-LOCO PAGANICO SABINO - VIA SAN GIORGIO 3

APRILE 2009



SOMMARIO

**EDIZIONE SPECIALE
DEDICATA AL
XIX CALENNEMAJU
PAGANICHESE**

In copertina:
Mostra arredo
Liturgico (Sala San
Nicola)

EDITORIALE

- LA LUNGIMIRANZA

INSERTO TURISMO & CULTURA PAGANICO

- IL PAESE
- IL TERRITORIO
- LA STORIA
- ITINERARI
- LE CHIESE
- LA MOLA
- LA PIETRASCRIPTA
- LE TRADIZIONI

ATTUALITA'

- MORESCA ATTO
SECONDO

- IL PUNTO SULLE
MANIFESTAZIONI

SERVIZI

• Periodico di
proprietà della Pro-
Loco di Paganico
Sabino rappre-
sentata da Danilo
D'Ignazi in qualità di
Presidente
• Direttore respon-
sabile Clemente
Dominici.
• Redazione:
Anastasio Spagnoli,
Danilo D'Ignazi.
• Registrato nel regi-
stro stampa del
Tribunale di Rieti al
n° 4 del 29/3/2000
• Stampato nel mese
di Aprile 2009

EDITORIALE

LA LUNGIMIRANZA

Tra l'intuizione e la realizzazione s'interpone la lungimiranza, dote non d'esclusivo appannaggio degli antichi vati, ma insostituibile capacità di quegli uomini in grado di andare oltre l'immediato. Il tutto al fine di evitare che si possa assistere inerti di fronte ad una stagione che abbia esaurito il suo slancio vitale e abbia lasciato posto solamente al rimpianto di quanto si sarebbe potuto fare e non è stato fatto. Lode sia, quindi, a quelle persone in grado di ideare e creare i presupposti per proporre innovative e adeguate soluzioni che possano evitare amarezze e delusioni per quello che, come ho detto sarebbe potuto essere e non è stato. Sono uomini preziosi capaci di gestire non solo i cambiamenti ma di far sì che questi ultimi vadano nella direzione da loro reputata la più stimolante e la più adeguata alle nuove sollecitazioni che provengono da varie parti. Vivono nel presente, operano per il futuro e prospettano scenari non sempre immediatamente comprensibili o evidenti. Si sa che per quanto banale possa apparire nessuno può far nulla se quanto vuol fare non gli viene in mente, quindi per fare qualcosa bisogna che questo qualcosa si concretizzi nel pensiero. Ma ancora non basta perché necessita anche la capacità organizzativa ed infine la capacità realizzativa. Ciò premesso voglio dire che proprio il pensiero generatore, vale a dire l'idea che permette di poter agire nella maniera più opportuna, rende costoro capaci di azioni mirate a proporre e realizzare quelle cose che, spesso, solo il tempo permette a tutti di comprendere. Le persone di cui parlo hanno anche l'umiltà di accogliere e valorizzare le esigenze dell'intera comunità per far sì che tutti insieme si proceda verso uno scopo comune. Ovunque volgiamo lo sguardo possiamo osservare i risultati di queste azioni se e quando coloro che le hanno proposte non sono stati sommersi dagli ostacoli

dettati dalle ragioni più disparate, spesso pretestuose.

Anche il nostro paese chiede di essere rivitalizzato e valorizzato attraverso intuizioni che vadano oltre l'immediato, la qual cosa deve stimolare la Pro-Loco a dare risposte opportune attraverso la realizzazione di "luoghi" e di "eventi" culturali idonei allo scopo.

Molto è stato fatto, molto dovrà essere ancora realizzato: la volontà c'è, gli strumenti pure, le risorse umane non mancano...ergo al lavoro! Sto pensando al progetto che va sotto il titolo: "Ricami di conoscenza" che, se considerato in prospettiva futura potrebbe offrire un valido contributo alla conservazione di usi e costumi del nostro paese. Oserei dire che sarebbe un salto di qualità culturale non fine a se stesso perché parlerebbe un linguaggio universale e non limitato agli addetti ai lavori. La realizzazione di "Case del Sapere" arredate con oggetti parlanti creerebbe un circuito che, coniugando il godimento delle bellezze naturalistiche e dei piatti tipici, offrirebbe ai visitatori un'ulteriore degustazione, questa volta culturale.

Analogo piacere, sono sicuro lo riserverebbe, il progetto, presentato in anteprima ed in via sperimentale lo scorso settembre, mirante a decentrare, di volta in volta, i momenti di aggregazione. Nulla dovrà essere lasciato al caso: ai numerosi visitatori che, mi auguro, torneranno a calpestare gli antichi selciati, da troppo tempo silenti, si potrebbe proporre la riapertura di vetuste cantine imbellettate da prodotti artigianali, piatti tipici o semplici mercatini, non dimenticando di rallegrare il tutto con esibizioni di artisti di varie estrazioni: dai dilettanti ai professionisti: cantanti, musicisti, pittori, scultori, poeti e rimatori a braccio, nonché saltimbanchi, acrobati e mimi...vi sembra troppo? niente è troppo per chi sa osare!

Anastasio Spagnoli

INSERTO TURISMO & CULTURA

PAGANICO SABINO : il paese, il territorio, la sua storia e le antiche tradizioni...

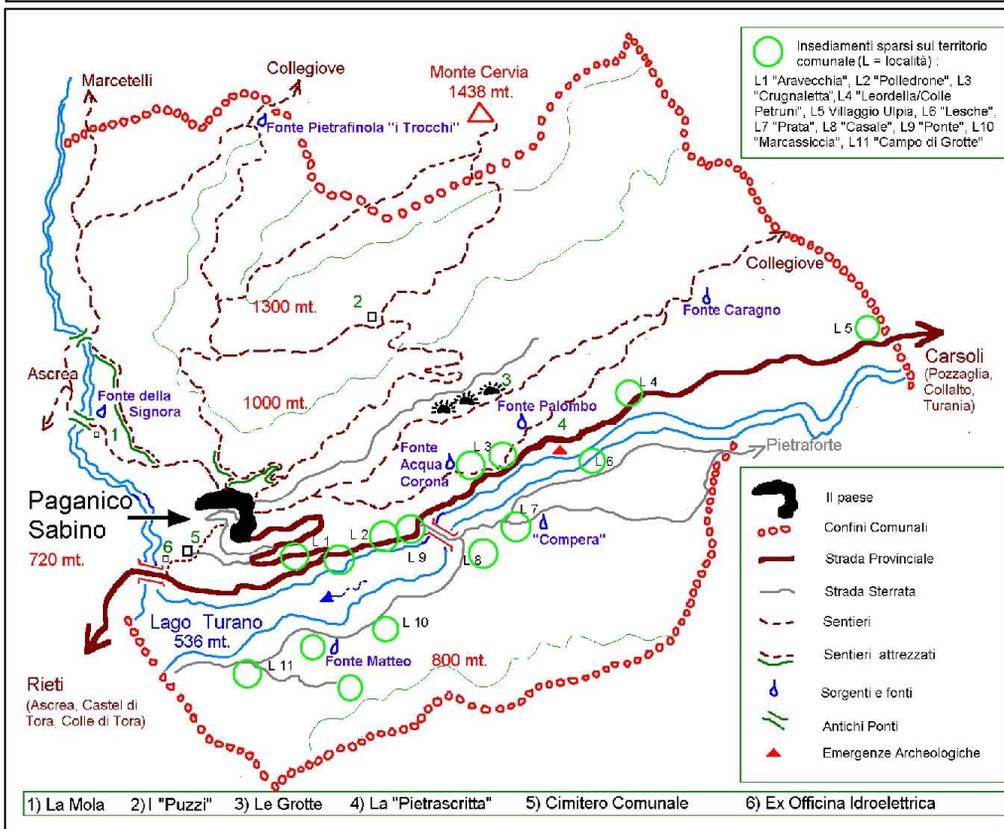
- **Comune** - Paganico (0765/723032)
- **Provincia** - Rieti
- **C.A.P.** - 02020
- **Abitanti** - 187
- **Altitudine** - 720 MT
- **Territorio** - 9.20 Km/q
- **Servizi:** Ambulatorio medico, medico territoriale, dispensario farmaceutico, postazione ambulanza 118. Ufficio postale (0765/723031).
- **Impianti Pubblici:** Centro sociale diurno e impianto sportivo polivalente.
- **Distanze:** da Rieti Km 42 - da Roma Km 70 circa (Autostrada A24 RM/AQ).

Con L.R. del 3.10.97 n. 29 un'ampia fetta di esso entra a far parte della Riserva Naturale Monte Cervia e Monte Navegna il cui paesaggio vegetale è rappresentato da rigogliosi boschi di querce miste con la presenza di estesi castagneti popolati da alcuni esemplari secolari di rara bellezza, e più in alto, faggeti che lasciano spazio ad ampie praterie. Il popolamento animale è ricco di specie; sono presenti il picchio muratore, il picchio verde, e il picchio rosso maggiore. Diverse sono le specie di rapaci che frequentano le varie tipologie ambientali della Riserva tra cui lo sparviere, la poiana, il gheppio; rapaci notturni quali l'allocco la civetta e il barbagianni. L'area è anche frequentata dall'aquila reale seppur non sono noti casi recenti di nidificazione. Nel versante sud-ovest del Cervia, su un'aspra parete rocciosa, si manifesta la presenza di numerose grotte e sporgenze rocciose ricoperte alla sommità dal caratteristico ornamento del leccio. Numerosi antichi sentieri naturalistici si snodano nell'intero territorio comunale.

Il territorio comunale è compreso tra i 530 MT circa di altitudine del Lago del Turano e i 1438 MT. di altitudine del Monte Cervia.

Itinerari

- 1) Entra per le antiche porte del centro storico, arriva fino alla "**Rocca**" e goditi un panorama vertiginoso sulla gola dell'Obito (della quale si racconta di una strage di saraceni) e sul lago del Turano.
- 2) Riserva una visita alla "**Pietra Scritta**" ubicata subito sotto la via Turanense, a ridosso del fiume Turano, a circa 2,5 km da Paganico in direzione Carsoli. Poco più in alto attraverso un sentiero che si imbrocca dalla località "Crugnaletta" (circa 500mt prima di giungere alla "Pietrascritta") potrai raggiungere "Fonte Palumbo" una sorgente di acqua accreditata di qualità terapeutiche sulla quale sono in atto studi particolareggiati per il recupero della fonte.
- 3) Segui il sentiero che esce dal paese in località San Giorgio ed a circa 1 Km incontrerai il "**Rencricchittu**" (sporgenza rocciosa di più massi sovrapposti) e le "**Grotte**". Nella parete rocciosa che si apre a strapiombo e guarda il fiume Turano sono ubicate numerose grotte, alcune delle quali di grosse dimensioni, utilizzate ancora recentemente come ricovero per pecore e, durante la grande guerra come sicuro rifugio. Il sentiero prosegue fino a "Fonte Caragno".
- 4) Segui il sentiero che dall'impianto sportivo conduce alla **Pineta**, percorrilo fino a ridiscendere presso la chiesa dell'Annunziata. Dallo stesso, facendo una deviazione, potrai anche raggiungere la vetta del Cervia (1438 mt).
- 5) Segui l'antico tracciato che da via della Madonna ti conduce in direzione di Ascrea. Giungi alla "**Mola**" ed entra nell'impervia **gola dell'Ovito**. Questo sentiero era l'antichissima via di collegamento tra Paganico ed Ascrea e verso i paesi situati nell'altro versante del Monte Cervia. Un valico asservito per secoli alla transumanza.



LA STORIA

Alcune tracce della presenza di comunità organizzate nel territorio di Paganico Sabino sono forse riconducibili già al III° sec. avanti Cristo, in epoca pre-romana. Un rinvenimento molto recente, effettuato, in prossimità del Monte Cervia dai ragazzi della Pro-Loco, fa pensare alla probabile esistenza di un "area sacra" ad oggi non ancora investigata. I ritrovamenti sono relativi a materiali in terracotta riconducibili a tipologie votive già ampiamente attestate nei luoghi di culto dell'area centro-italica. Si tratta infatti di frammenti di piccole statue, statuette raffiguranti bovini, suini, riproduzione di parti del corpo come mani, piedi, ecc.

Nei santuari era consuetudine dedicare agli dei doni votivi in terracotta che riproducevano parti del corpo umano, immagini di devoti, raffigurazioni animali, oggetti di uso quotidiano o simbolico, ecc. I votivi anatomici erano legati non solo alla sfera della salute e della guarigione, ma potevano assumere significati diversi come quelli di simboleggiare il viaggio o la preghiera dell'offerente.

La dedica di parti del corpo umano con funzione propiziatoria o in segno di ringraziamento per un'avvenuta guarigione risale ad epoca molto antica. I doni in terracotta dovevano costituire delle offerte poco costose ed in quanto tali proprio delle classi meno elevate. La grande diffusione di questo genere di offerte si concentra soprattutto tra il IV ed il III secolo a.C. Di Paganico non si esclude l'origine romana per alcune tracce di tale presenza nella zona (col nome paganicum venivano chiamati anche i luoghi in cui erano presenti rovine di età romana). Infatti, poco distante dal paese (circa 2,5 Km), nelle vicinanze del fiume Turano, si trova la "Pietra Scritta" (informazioni dettagliate sono consultabili nell'apposita scheda). Con questo termine viene comunemente designato il monumento sepolcrale della famiglia dei Muttini. Il monumento funerario, del tipo a dado, si può datare tra gli ultimi anni della repubblica e la prima età imperiale e più precisamente nella seconda metà del I secolo a.C. Il paese è uno dei più antichi della Valle del Turano, già documentato nell'852 (Reg. Farfense).

Nel documento 311, dell'anno 873, viene nominato un <<casale de Paganeco>> e nell'anno 876, documento 317, si parla di <<habitatores in Massa Torana, villa quae Vocatur Paganecum>>.

La ricorrenza di termini come <<villa>> o <<casale>> farebbe pensare ad agglomerati rurali e non ad un centro abitativo complesso. Infatti dalle notizie desumibili dal lessico medievale possiamo affermare che il <<casale>> era per l'appunto un edificio sufficientemente strutturato a cui facevano capo le attività agricole che si esplicavano nell'ambito territoriale circostante e talvolta era munito di strutture difensive.

Attraverso i manoscritti delle visite pastorali è possibile ricavare un quadro dei luoghi e dei loro toponimi originali, dalla "Porta Castellana" al fianco della chiesa San Nicola ai mulini di <<Pian delle Mole>>.

Inoltre, all'interno del repertorio delle visite pastorali del Vescovo Saverio Marini (1779-1813) troviamo una traccia importante per ricostruire l'aspetto del centro abitato, infatti, citando l'edificio della Chiesa dell'Annunziata, il Vescovo annota << S. Maria è la chiesa frequentata dal popolo sopra il castello, gli antichi suoi fondi sono uniti alla parrocchiale>>.

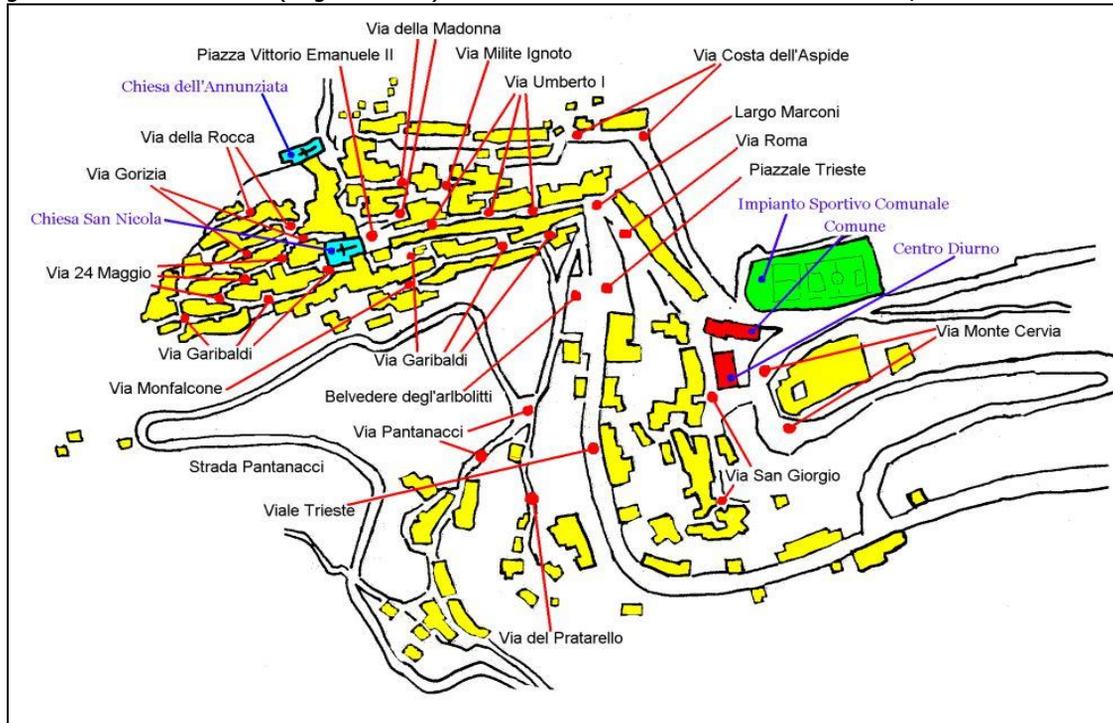
Il termine castello, già usato dal Marini per indicare il centro abitato della Rocca, nella descrizione dell'insediamento della chiesa parrocchiale di S. Nicola, apre dunque la strada a fondate ipotesi ricostruttive di un primitivo nucleo centrale, incastellato e fortificato all'interno quale doveva essere posta la parrocchiale di S. Nicola mentre all'esterno era posta a baluardo la chiesa dell'Annunziata. Informazioni più recenti sono rintracciabili nell'archivio storico comunale.

La documentazione più antica, facente parte degli archivi aggregati, consiste in alcuni registri parrocchiali dei battesimi, delle morti e dei matrimoni, che coprono un arco di tempo che va dal 1779 al 1860, anno dell'unità d'Italia, che, non a caso, segna il passaggio delle registrazioni anagrafiche all'autorità comunale. Fino alla prima metà del secolo scorso, Paganico è

stato un importante centro commerciale, dove convergevano merci e prodotti dei paesi vicini, grazie anche alla sua posizione strategica di passaggio fra il Cicolano e l'area Sabina e Romana.

Nel XVII secolo gli abitanti erano poco meno di 700, nel 1853 salivano a 816 e a cavallo degli anni '30 superavano le 1000 unità.

A partire dal primo dopo guerra, un progressivo esodo verso la città, in cerca di una vita migliore, ha ridotto la popolazione a circa 190 attuali residenti.



CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ANNUNZIAZIONE

La chiesa si trova nella parte alta del centro abitato poco al di sotto della Rocca e lungo l'asse viario di collegamento con la mola e con la Valle dell'Obito. Possiamo ricostruire la storia di questo antico insediamento ecclesiastico sia attraverso i documenti che l'osservazione della superficie muraria. Molto incerta è la data di fondazione della chiesa ma, nel 1398 doveva esistere una "ecclesia S. Marie de Paganica est ecclesia per sé". Attraverso le ricorrenti visite Pastorali così venne descritta nel corso dei secoli:

1573: *Ha un unico altare circondato da una cornice in legno.*

1673: *La chiesa presenta dei cambiamenti: un altare principale e due laterali*

1713: *La chiesa ha due altari: quello principale dedicato alla Beata Vergine Maria e quello laterale della S. Croce.*

Durante il XVIII secolo la chiesa acquista una maggiore importanza giacché vi risiedeva la Congregazione di San Francesco Saverio. Questo per sommi capi quanto risulta dai documenti che abbiamo in possesso. Se invece andiamo ad osservare l'aspetto esterno dell'edificio è possibile rileggere chiaramente tre diverse fasi costruttive che ci permettono di individuare momenti cronologici successivi: la facciata della chiesa doveva essere originariamente molto più arretrata; infatti lungo il suo fianco destro è ancora ben leggibile l'innesto della muratura più recente in pietra, che lascia bene in mostra i rinforzi angolari. Anche le finestre che si aprono sempre sul fianco destro ci permettono di analizzare un altro aspetto costruttivo. L'ultima apertura corrispondente alla sagrestia è, non solo di dimensioni ridotte ma è anche fuori asse rispetto alle altre che si aprono all'interno dell'unica navata. Questa modificazione della facciata esterna corrisponde ad una modificazione degli spazi interni. Sicuramente l'attuale impianto volumetrico dell'edificio doveva essere terminato nel 1819, anno in cui nel Catasto Gregoriano viene descritto come un "ambiente a sala lunga e stretta". La chiesa nel corso della sua storia ha ricoperto un ruolo di notevole importanza. Infatti nell'Archivio di Stato di Roma si trovano puntuali testimonianze della sua gestione economica. Questo interessamento era dovuto al fatto che tutti i terreni della montagna di Paganico era diretta ed inalienabile proprietà della chiesa e la comunità si limitava alla sua amministrazione. La chiesa era molto frequentata non solo dalla popolazione di Paganico ma anche dai paesi vicini, tenuto conto che essa svolgeva un ruolo di cerniera con le popolazioni limitrofe e una messa era citata dagli obblighi imposti al parroco. Fino agli anni sessanta essa ha continuato a svolgere con regolarità le sue funzioni; tra l'altro nella prima domenica di ottobre vi si celebrava la S. Messa in occasione della festa "ellé Jàtte". Dagli anni settanta in poi è iniziato il suo lento declino e lo stato di abbandono ha determinato la perdita di gran parte dell'arredo liturgico; l'interessante soffitto cassetto nato che disponeva al centro dei motivi quadrangolari è crollato, così pure il tetto e per decenni gli affreschi cinquecenteschi sono stati sottoposti alle intemperie. A partire dagli anni novanta, grazie ad un progetto Europeo denominato "Albergo diffuso" sono stati stanziati dei fondi che hanno consentito il ripristino del tetto e, durante l'esecuzione dei lavori sono venuti alla luce sotto l'intonaco che per molti anni li aveva protetti, interessanti affreschi. La chiesa attualmente è sconosciuta e al suo interno è attrezzata per consentire il pernottamento di eventuali escursionisti. Al fondo della parete destra della navata è affrescata una crocifissione che, grazie ad una nicchia arcuata poco profonda fortunosamente si è potuta salvare.

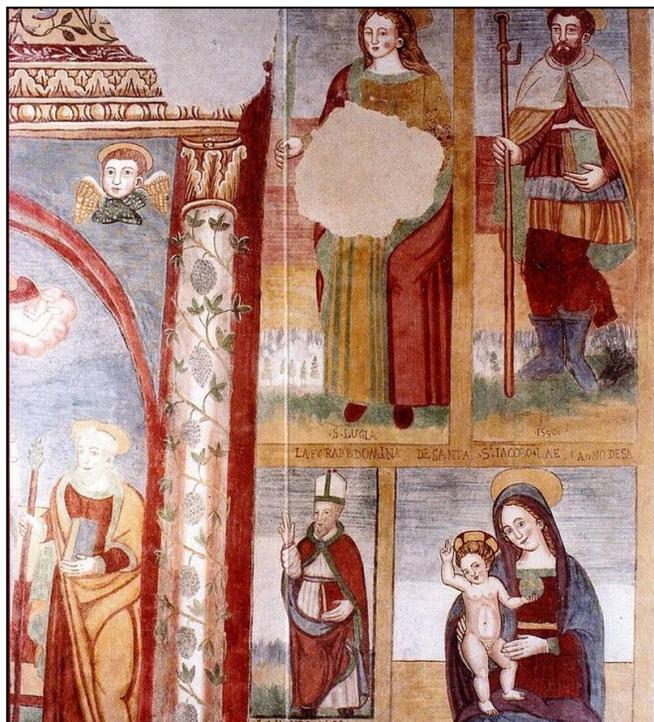
La scena rappresenta Gesù crocifisso tra Maria e Giovanni, con piccole figure di angeli che raccolgono dentro dei calici il sangue uscito dalle mani e dal costato del Salvatore. Ai piedi della croce è abbracciata la Maddalena con lunghi e disciolti capelli biondi. L'affresco termina in basso con una fascia di racemi molto semplificati su fondo bianco. L'opera mostra evidenti somiglianze con due affreschi votivi della chiesa di S. Antonio a Collegiove. Innumerevoli sono i punti di contatto che fanno ritenere gli affreschi opera dello stesso pittore: la corona di spine e la soluzione astratta dello sfondo con bande piatte di colore giallo e rosso alternato all'azzurro.

CHIESA SAN NICOLA

La chiesa di San Nicola, che occupa una posizione centrale rispetto al nucleo abitato, rappresenta oggi la Parrocchiale. Le più antiche notizie rispetto a questa chiesa sono quelle contenute nel registro delle parrocchie della diocesi di Rieti del 1398. I suo aspetto attuale è molto difforme rispetto alla sua fondazione, così come parte della zona presbiterale e parte del campanile. E' ad un'unica navata, a sala, con due altari laterali dove sono presenti due tele rappresentanti la fuga in Egitto (1819) e la Madonna del Rosario (1821) restaurate recentemente con il coordinamento della Soprintendenza ai Beni Artistici, da Mara Masi e Augusto Ricci.

CHIESA di SAN GIOVANNI BATTISTA

La Chiesa di San Giovanni Battista, attualmente è parte integrante del cimitero. La più antica notazione sulla struttura è del 1398. Nel 1713 la chiesa già doveva svolgere una funzione analoga a quella odierna giacché viene ricordata come <<sepolcrale>>. Nelle varie descrizioni la chiesa è indicata come dall'interno semplice e privo di affreschi. Nella facciata esterna sono però presenti frammenti di pluteo in pietra arenaria che sembrano far parte di un unico complesso decorativo di epoca altomedievale e la loro tipologia sembrerebbe infatti far pensare ad un'epoca di realizzazione oscillante tra l'VIII ed il IX secolo. All'interno, recenti decorazioni a cura del Pittore Mauro Vignocchi su pale pittoriche, ornano le spoglie pareti con le storie di San Giovanni Battista.



PIETRASCRIPTA

Questo monumento non è stato scoperto di recente, ma è stato per secoli e lo è tutt'ora un punto di riferimento per il territorio della Valle del Turano, dal momento che la toponomastica che ci è pervenuta attribuisce il toponimo di "Pietrascritta" a tutti i terreni vicini. Più volte infatti nel corso dei secoli è stata menzionata da illustri studiosi. Ricordiamo tra gli altri:

HOLSATUS: ...ingenti lapide qui vulgo Pietrascritta...

ANTINORI: ... in lapide magno a Marcellis prope Carsolis...

MARTELLI: ... incontra la terra di Petesce lungo il fiume Telone (Turano)... vi è la seguente iscrizione in pietra lavorata a forma di una sedia antica.

Dalle parole di questi tre studiosi si possono già ricavare alcune informazioni. Trattasi innanzitutto di una lapide e cioè di un monumento sepolcrale situato vicino Carsoli e più precisamente vicino al territorio di Petècia (l'attuale Turania) e vicino al fiume Turano. Il popolo ha dato il nome di Pietrascritta a questo monumento, costituito da una pietra lavorata e che reca un'iscrizione. Il monumento ha un corpo con pianta quasi quadrangolare sormontato da un ulteriore basamento quadrangolare di dimensioni più piccole, cui si appoggia un terzo corpo sempre a base quadrata. Esso poggia su di un basamento che presenta su tutti i lati una cornice modanata. Al di sotto del basamento era stata ricavata una cavità, ora parzialmente visibile e che doveva accogliere le spoglie dei defunti. Sopra il monolito s'intravede al centro una cavità ad imbuto irregolare dove custodire le spoglie di un terzo defunto. L'epigrafe come vedremo, è incisa sulla facciata SUD-OVEST del blocco e ciò lascia supporre che il monumento guardasse verso il fiume e più precisamente che fosse rivolto verso l'antica strada romana. Da sopralluoghi effettuati si è accertata la presenza di un tracciato di origine arcaica che, passando lungo la Valle del Turano, collegasse Trebula Mutuesca con Carsoli. Il monumento si trova poco sopra e ciò spiega la posizione dell'epigrafe destinata ad essere visibile a chi passava nella strada più a valle. L'epigrafe, a causa degli agenti atmosferici risulta di difficile lettura. Essa si sviluppa su tre righe con caratteri tipici dell'Età Repubblicana.

P(ublius) Muttinus P(ubli) filius, pater

Clodia Mater

P(ublius) Muttinus P(ubli) F(ilius) Ser(gia tribu) Sabini(us)

E' un testo semplicissimo che comprende unicamente i nomi dei titolari del sepolcro. Viene nominato il padre, Publio Muttino, la madre Clodia ed il figlio che, rispetto al genitore possiede in più il cognome Sabini(us) o Sabini(o) e, fatto rilevante la Tribus come segno della sua condizione di cittadino romano a pieno diritto come dimostra l'appartenenza alla tribù Sergia. Possiamo desumere da ciò un avanzamento dello stato sociale di Muttinus figlio che potrebbe collegarsi alla Guerra Civile del 90 a.c. Queste circostanze, come pure alcune caratteristiche formali, fanno risalire il Monumento ad un periodo compreso tra la fine del 2° secolo a.c. e la seconda metà del primo secolo a.c.

Publicazioni su Paganico ed il suo Territorio

LA PIETRA SCRITTA E L'ALTA VALLE DEL TURANO (E. Bonanni, A. Zacchia – novembre 1986)

PAGANICO nelle carte dell'Archivio Storico – Opere pubbliche e Progetti all'Unità d'Italia al Fascismo. (Marco Pizzo – maggio 1994)

PAGANICO – Materiali per un piano di ricognizione – vol.1 ARTE. (Marco Pizzo – aprile 1996)

LA VALLE DEL TURANO: Sulle tracce dell'antico. (Giovanna Alvino – marzo 1999)

LA MORESCA (Anastasio Spagnoli – dicembre 2006)

LA MOLA

L'Archivio Storico Comunale, conserva una NOTIFICAZIONE del 22 Agosto 1866, a cura della Prefettura dell'Umbria – Circondariato di Rieti, riguardante il permesso di profittare delle acque del fosso detto dell'Ovito per la erezione di un mulino a grano. Di lì a poco tempo fu edificata la "Mola", che si aggiungeva a quelle presenti nel "complesso di Pian delle Mole", posto nel fondo valle alla confluenza tra il fosso dell'Ovito e l'allora fiume Turano. L'intervento di restauro dell'edificio della ex Mola Comunale", ideato e finanziato nell'ambito del programma dell'Unione Europea denominato "Albergo Diffuso", è stato realizzato nel corso dell'anno 2001. Pochi mesi prima avevamo un rudere che, passando di lì, ci riempiva di tristezza; oggi abbiamo uno splendido edificio che ci riempie d'orgoglio ed estremamente suggestivo per la localizzazione quasi drammatica nelle forre dell'orrido dell'Obito e per la musicalità travolgente e vivificante delle acque impetuose del fosso, speriamo che possa entrare al più presto nel circuito delle offerte turistiche della Riserva Naturale e della Valle del Turano e che possa essere a pieno titolo presente alla prossima Borsa Italiana del Turismo, in specie, di quello giovanile. Recuperato l'edificio, diventa indispensabile ora recuperare anche le strutture di adduzione dell'acqua che girava la turbina dell'ex mulino, e quelle di accumulo dell'acqua stessa (refote) nonché l'intero macchinario che consentirà di rivedere, e di scoprire da parte dei ragazzi, l'intero procedimento di macinazione del grano e di produzione della farina secondo gli antichi e suggestivi criteri: un vero centro di interesse naturalistico e didattico.

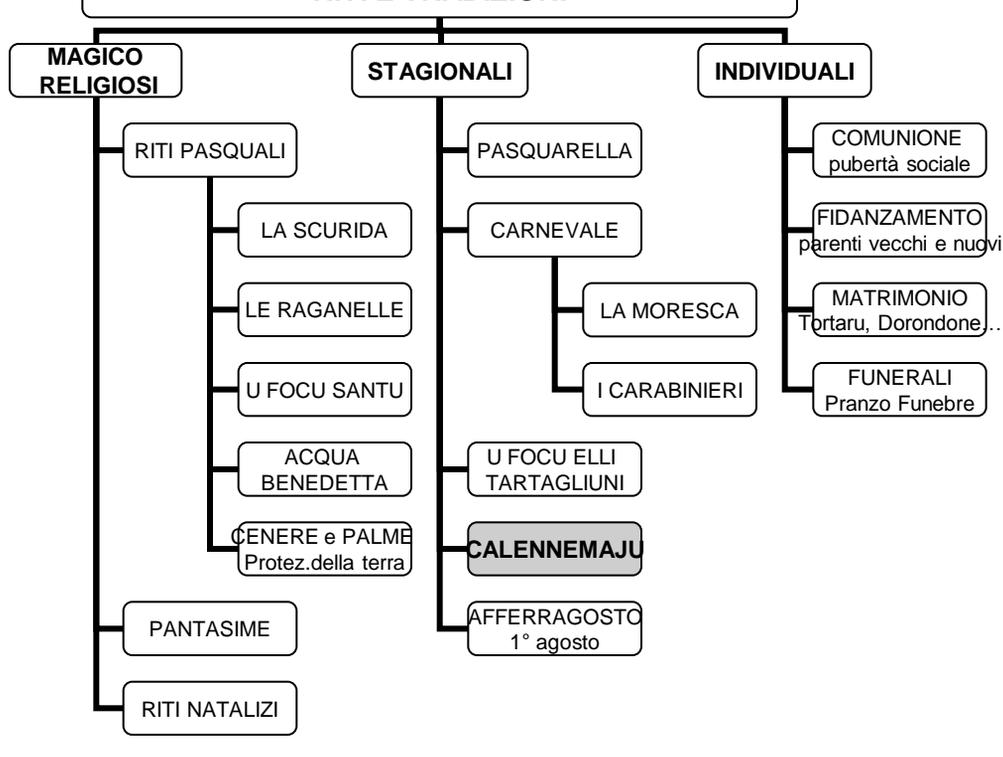
Curiosità sulle môle ed il macinato:

Per quanto riguarda il complesso di "Pian delle Mole", anche se rileggibile solo da alcuni ruderi che emergono dal Lago Turano, c'è da dire che ha rappresentato un elemento "vitale" per l'economia locale dei secoli scorsi. Contro l'introduzione della tassa sul macinato, ci furono nelle nostre zone delle vere e proprie sommosse popolari con la complicità delle autorità locali. ... Disordini alle Mole - Atti di Polizia 13/08/1848 - <<27/06/1848 ... dopo aver caricato d'ingiurie quel Ministro ... e prepotentemente aperta la mola, volle ridurre a farina il grano che portava senza pagamento di dazio>> <<03/08/1848 ... 13 persone tra cui tre donne, armate di accette, bastoni, ... ed altri rustici strumenti e con minacce d'incendio obbligarono i mugnai ad alzarsi dal letto>>. (Anastasio Spagnoli)

Un episodio più moderno (1944) e più leggero riguarda un popolare mugnaio che, colto a macinare grano senza "tessera" e tradotto in giudizio presso il tribunale di Rieti, si difese argomentando che trattavasi non di grano ma di "sciattume" (granaglie da scarto) utile a ravviare la mola (in qualche modo, a "rinsaporirla") dopo un periodo di fermo; ed al giudice che, non cogliendo il significato del termine dialettale ribadiva l'accusa di aver macinato grano, replicò stizzoso e fermo:<<Oh' fregna collo ranu! Era sciattume>>. E andò assolto. (Sergio Spagnoli)



RITI E TRADIZIONI



RITI E TRADIZIONI

L'antichissima storia del nostro paese ha permesso il tramandarsi di un ricchissimo bagaglio di tradizioni che affondano le radici nel periodo pre Cristiano, fino a perdersi nel III secolo a.C. (data a cui si ipotizza risalga "l'area sacra del M.Cervia") tra le innumerevoli tradizioni pagane delle civiltà pre-romane dell'Italia centrale.

CALENNEMAJU (PRIMO MAGGIO)

Ascoltami bene
 Non voglio ridirlo
 Abbacchia tre noci
 Scegliendo dal cesto
 Trai dal guscio
 Appena schiacciato
 Senza parlare
 Il suo contenuto.
 Ormai è il tempo
 Io devo insegnarti
 Metti nel vino
 Piano le noci
 Ascolta che dico
 Ripeti lo stesso
 Al primo di maggio
 Il rito va fatto
 Le parole che dico
 Ripeti precise
 Il rito è antico
 Tu devi impararlo
 Ormai sei uomo
 Devi capirlo.
 Emozionato io guardo
 L'ascolto in silenzio
 Poi quasi in sussurro
 Ripeto la frase
 Il respiro è sospeso
 Mentre i gherigli
 Ornano il vino
 Mentre il mio sguardo
 Affonda curioso
 Guardando che cosa
 Gioca il futuro
 Io adesso ricordo...
 Oh quale emozione!
 Da mio padre ascoltare
 Arcane parole
 Lo sguardo affettuoso
 Posarsi sul mio
 Ancora lo sento
 Dal fondo del tempo
 Ripeto la frase
 E ancora lo faccio

di: Anastasio Spagnoli e
 Mario Quintieri

(maggio 2009)

LA SAGRA NELLA TRADIZIONE FACEMO A CALENNEMAJU

Ho ancora ben viva stampata nella memoria, la prima volta che partecipai a quella che supposi allora essere una magia.

Mio padre mi disse, e percepii una insolita eccitazione nella sua voce, di aiutarlo a sbucciare delle noci. Lo feci; poi riempi per tre quarti di vino tre bicchieri e chiamò mia madre. Appena giunse guardò i bicchieri, guardò noi e fece: "Ma sei matto....a questa età...e poi di prima mattina?".

Mio padre di rimando la zitti: "Questa qui è una cosa che va fatta", poi "fai come me".

Prendemmo ciascuno un pugno di noci e poi lui recitò, ed io appresso a lui:

San Felippu e Jacu
Faccio A Calennemaju
Se mmoro affonno
Se nnò, ritorno

Rovesciammo poi le noci nel vino e osservai incuriosito lo scivolare lento di queste ultime in fondo al bicchiere.

L'ivocazione, l'atto ed il conseguente gesto deciso di rovesciare, risultano suggestivi oggi come allora. Il liquido (vino) è vita ma può rappresentare la propria fine, mentre le noci interrogano e scrutano il proprio divenire.

E' Tuttavia da mettere in evidenza il carattere conflittuale tra il bene ed il male, tipico di tutte le rappresentazioni rituali primaverili che si

inseriscono nella categoria dei "riti di passaggio" i quali, accompagnano ed assicurano il cambiamento di stagione.

Sudette "cerimonie di passaggio", propriamente stagionali, hanno il loro esatto equivalente nei riti destinati ad assicurare la rinascita della vegetazione dopo le privazioni e le paure del lungo buio invernale.

Questi riti di inizio primavera hanno accompagnato l'uomo sin dalle origini; infatti nel mondo latino si celebravano le feste di MAJUMA o del 1° Maggio (da MAJA dea della terra) le cui danze, balli e canti, che si trasformavano in veri e propri bacchanali, si ritrovano anche oggi.

A Paganico, come in molte altre zone, ancora oggi è usuale il rito del "Calennemaju" come bon auspicio, realizzando momenti di aggregazione oramai sempre più rari.

La civiltà contadina, che caratterizza le popolazioni dell'alta Sabina, è ricca di rituali propiziatori della fecondità della terra e rinnova con la consumazione dei "Vertuti" (piatto di legumi e cereali) il ringraziamento e l'esultanza per il ripetersi di un evento favorevole e lungamente atteso.

Ma come....."stete ancora colle noci nmani?.....facemo a Calennemaju!"

Tratto dal primo numero della Pietrascritta (maggio 1991)

Anastasio Spagnoli

ATTUALITA'

MORESCA ATTO SECONDO

Il successo ottenuto in occasione della rappresentazione della Moresca, ha versato in ognuno di noi una generosa dose di entusiasmo, tanto da generare in tutti la volontà di riproporre l'evento e se possibile in maniera ancor più coinvolgente. E quanto più si è motivati, tanto più si ha voglia di fare e noi abbiamo fatto perché la motivazione è stata trascinante: volevamo fortemente far rivivere un pezzo significativo della tradizione paganichese. Quindi, se è vero che la motivazione da forza all'agire, il successo regala ulteriori spinte per proseguire. Eccoci pertanto nuovamente in questa piazza che per tutti noi è la "Fonte", di nome e di fatto, perché sorgente purissima di vita e luogo che ridà finalmente dignità e vita stessa a queste fascinose parole in rima che tra poco risentirete. Sono parole dal sapore antico che portano con sé e dentro di sé tutti i segni che il tempo ingeneroso ha loro inferto. Parole e gesti chissà quante volte ripetuti e che anche nei momenti in cui pareva che una coltre li avesse seppelliti per sempre, riaffiorano quasi a perpetuare nel tempo il miracolo della memoria nella memoria. Trattasi di rime il cui intento era quello di far rivivere l'orrore di antiche scorribande che, anche se depurate raccontano di uno scontro, o meglio, dell'incontro tra due civiltà (quella cristiana e quella mussulmana), che può concretizzarsi solo dopo l'inevitabile sfida prima dialettica tra i contendenti dei due schieramenti e solo successivamente cruenta. Perché di questo si tratta: di un profondo cambiamento culturale e sociale che necessariamente pone al primo posto la conoscenza reciproca e quindi il rispetto. E quale posto migliore di questa piazza, luogo d'incontri per eccellenza, di confronti e di scambi? E quale posto migliore di questa nostra Fonte, crocevia di un'umanità viaggiante, povera ma dignitosa? Attraverso questa rappresentazione essa scopre e rivela il suo ruolo aggregante oggi più che mai necessario e cruciale. La diffidenza di allora verso chi professava altre religioni, le paure nei confronti del diverso non erano poi tanto differenti dalle paure che oggi giorno percorrono i vari strati della nostra società. L'umanità descritta nella Moresca, ci viene presentata piena di pregiudizi ma essa, pur consapevole delle varie diversità, seppe e volle parlarsi. Mi piacerebbe allora che questa piazza o meglio, questa "Fonte" torni a svolgere il proprio ruolo. Che altro dire? Le mie parole dettate più dalla passione che dalla retorica, vanno sicuramente in questa direzione. Mi auguro che la rappresentazione della Moresca che tradizionalmente aveva luogo nel periodo carnevalesco, trovi nel tempo ulteriore forza fino a diventare un grande e stabile appuntamento per il nostro paese e per la Provincia di Rieti. Ai molti giovani che oggi affollano la fonte, ai giovanissimi Morescanti dico: tenete bene a mente ciò che avete visto, serbate nei vostri cuori tutte le emozioni di questa giornata: verrà il giorno che saranno il giusto stimolo per difendere e custodire le nostre tradizioni. Viva la Moresca, viva Paganico Sabino!

Anastasio Spagnoli

IL PUNTO SULLE MANIFESTAZIONI

Dopo la replica "Carnevalesca" della Moresca (come tradizione vuole), arricchita dal miglioramento della scenografia (il portone alla "piazza" ed il cavallo per l'Ambasciatore) oltre che da un netto progresso sulla parte recitata, abbiamo riproposto due giornate di aggregazione sociale per favorire la frequentazione del nostro paese anche nel periodo invernale. Approfitto per ringraziare chi ha curato (per la Moresca) gli allestimenti, le colonne sonore e chi ci ha gentilmente concesso i cavalli oltre che tutti i protagonisti ed infine Anastasio che ci ha lavorato tantissimo. Nelle due serate di aggregazione invece non eravamo tantissimi, ma per il secondo anno consecutivo siamo riusciti a riproporre il carnevale (anche per la gioia dei più piccoli) e la festa di San Giuseppe, con i tradizionali deliziosi "frittelli". Il risveglio primaverile trova nuova enfasi con la giornata del Calennemaju, dal quale mi auguro si rimetta in moto tutta la macchina organizzativa per sviluppare fortemente e migliorare tutte le manifestazioni estive.

Daniilo D'Ignazi

SERVIZI

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

➤ DOMINICI EMANUELE

Artigiano Edile - Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne. 339/2011436 - 0765/723001

Viale Trieste n° 11- emanuele.dominici@tiscalinet.it

➤ RISTORANTE LONTERO

0765/723029

S.P. TURANENSE - (BIVIO PAGANICO)

Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorni.

➤ AZIENDA AGRICOLA BONANNI

Produzione carni biologiche - Via Roma 27 0765 723048

➤ COOPERATIVA AGRICOLA Valle del Turano

Via Garibaldi 26 348 8854807

➤ PUB - LA GROTTA DI NERONE - Corso Umberto I°

➤ ATTIVITA' BOSCHIVA - DI CLEMENTE ENZO

0765/723023- 0863/995471

➤ PANIFICIO VALTURANO - V.le TRIESTE,1,3,5

0765/723038

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

➤ COMUNE DI PAGANICO SABINO - VIA SAN GIORGIO 1

Orario uffici per il pubblico: 10:00-12:00 Lun/Sab. tel - 0765/723032

FAX - 0765/723033 - comunepaganicosabino@tiscali.it

➤ DISPENSARIO FARMACEUTICO

VIA S GIORGIO 7 - DOTT. Corrado CARAMAGNO - MAR. 12,15 -

MERC. 16,30 - VEN. 12,15.

➤ AMBULATORIO MEDICO

VIA S. GIORGIO 9 - DOTT. Giuliano SANESI - LUN. 11,30 - GIO.

15,00.

➤ ASL RIETI (presidio di zona)

0765/716004

➤ FARMACIA

VIA Turanense - CASTEL DI TORA

0765/716332

➤ POSTAZ. FISSA AMBULANZA 118

➤ CARABINIERI: 0765/723113 Ascrea

➤ FORESTALE: 0765/716229 Colle di Tora

➤ RISERVA NAVEGNA CERVIA: 0765/790139 Varco S.

➤ UFFICIO POSTALE:

0765/723031

Sito Web Pro-Loco Paganico Sabino: www.paganicosabino.org

E-mail: proloco@paganicosabino.org